

Lisistrata, un'eroina dell'emancipazione femminile

Lisistrata è l'unica delle commedie di Aristofane ad avere per titolo il nome del protagonista, in questo caso della protagonista, fatto assolutamente non casuale visto che si tratta di uno dei personaggi più clamorosamente dominanti di tutto il variegato panorama della commedia attica. La vicenda è stranota, Lisistrata chiama a raccolta tutte le donne greche e propone loro di fare uno sciopero del sesso in cambio della fine della guerra in cui sono ciclicamente coinvolti i loro padri, mariti, figli. Accanto a questa vicenda principale però ne avviene un'altra, a mio avviso ancora più rivoluzionaria, che fa di Lisistrata la prima vera eroina dell'emancipazione femminile, mi riferisco all'occupazione dell'Acropoli da parte delle donne, atto a confiscare i mezzi finanziari per proseguire la guerra, ma che di riflesso ci mostra un primo intrepido esempio di governo al femminile. Fatto assolutamente non trascurabile se collocato nel contesto storico in cui è ambientata la vicenda. Nella Grecia del V secolo a.C. lo Stato era organizzato con una netta distinzione di ruoli tra l'elemento maschile e quello femminile, un assetto che generava una altrettanto rigida divisione di spazi tra esterno e interno, tra civico e domestico. La soglia di casa delimitava le due sfere di competenza, all'uomo era affidata la guida politica, l'amministrazione e la difesa militare dello stato, alla donna, segregata in casa, la cura dell'economia domestica, la crescita dei figli, senza che per questo le venisse riconosciuta alcuna forma di autorità nella società. Lisistrata è grande anche e soprattutto per questo, perché con la sua geniale risoluzione riesce a sovvertire, pur se temporaneamente, questo rigido establishment esibendo per la prima volta una sorta di salutare universo capovolto. Nella lettura che ne voglio dare, questi due binari paralleli corrono costantemente per tutto l'arco narrativo supportati da un meccanismo comico straordinario che deve assolutamente essere restituito in tutta la sua efficacia. Una commedia a tutti gli effetti, con battute, tempi comici, situazioni, caratterizzazioni, degni della miglior tradizione del teatro comico, spesso ingiustamente subordinato a quello drammatico e tragico, che qui ha un'occasione di riscatto fondamentale. Il valore aggiunto di trovarci poi in uno dei luoghi che furono spesso teatro degli eventi narrati, la splendida Siracusa col suo storico Teatro, pur incutendo un iniziale "tremor da vene e polsi", ci stimola però nel ricercare quella essenziale empatia col pubblico, che vide il suo debutto nel lontano 411 a.C. quando Lisistrata si mostrò per la prima volta con la sua forza comico/rivoluzionaria agli esterrefatti quanto divertiti spettatori di allora.

Tullio Solenghi